

Sandrini (Amundi): «Per ora meglio restare sull'obbligazionario, continuando a investire nel credito»

# UN ESERCIZIO DI EQUILIBRIO

## I consigli per costruire un piano stabile per piccoli risparmiatori

DI LAURA MAGNA

Nel post Covid il piano di investimenti del piccolo investitore è tutto da rifare. Come? «Agendo con consapevolezza e cautela», suggerisce **Francesco Sandrini**, Head of Multi Asset Balanced, Income and Real Return Solutions di **Amundi**. «I mercati azionari scontano già in larga parte l'uscita dalla pandemia. I nostri modelli ci indicano una transizione in atto tra la fase di recupero e quella di un ciclo economico in rallentamento». È un mercato che presenta dunque elementi contraddittori, che vanno tenuti nella corretta considerazione. «Nonostante la Fed continui a rassicurare i mercati circa la natura transitoria dell'inflazione, raccogliamo quotidianamente segnali microeconomici relativi alla latenza dei processi inflattivi in atto», afferma Sandrini. «Questo contesto suggerisce di mante-

nerne un'elevata diversificazione e un'esposizione ai mercati azionari costruttiva, ma senza eccessi. Nell'ottica di limitare le perdite, gli operatori specializzati implementano coperture del rischio con opzioni, qualora dovesse manifestarsi una correzione di assestamento rispetto ai livelli attuali. Tuttavia, non vediamo ancora le condizioni per una correzione più sostenuta dei mercati finanziari».

La pandemia non ha cambiato il modo di reagire agli eventi economici, né le aspettative dei clienti. «Vediamo invece un appetito elevato per gli investimenti sostenibili: la maggiore attenzione al sociale rappresenta probabilmente la principale eredità della pandemia nella domanda di investimenti. E poi ci sono i megatrend: la forte enfasi su pacchetti fiscali e infrastrutture, ma anche l'in-

vecchiamento della popolazione dei paesi sviluppati, stimolano l'interesse degli investitori per esposizioni ai temi oggetto di transizione». Non si possono trascurare però due altri fenomeni emergenti: un accumulo senza precedenti di liquidità sui conti correnti e un boom di investimenti alternativi (tra cui le criptovalute, insieme all'economia reale) disintermediati grazie alle piattaforme di trading. Come si dovrebbe costruire un portafoglio equilibrato da qui a fine anno dunque? «Sulla componente obbligazionaria, continuando a investire nel credito che si manterrà stabile dati gli elevati livelli di liquidità», spiega Sandrini. «Suggeriamo una durata finanziaria moderata, considerando la progressiva tendenza dei tassi a salire in presenza di una progressiva riduzione degli stimoli da parte delle banche centrali. Sull'azionario manteniamo in questa fase di rallentamento macroeconomico una preferenza per i mercati sviluppati (Stati Uniti,

Europa e Giappone) rispetto ai mercati emergenti. Dopo una robusta correzione la Cina evidenzia livelli di valutazione interessanti, nonostante i rischi legati alle politiche di regolamentazione siano ancora elevati in certi settori (per esempio la tecnologia). Perciò si può valutarne una piccola esposizione. In generale si potrà trovare alfa nei mercati più interessati da cambiamenti regolamentari e stimoli: la transizione energetica e lo sviluppo infrastrutturale sono esempi, ma sarà necessario presentare grande attenzione a posizionamento e valutazioni». E tra azionario e bond chi avrà la meglio? «Probabilmente nei prossimi 3-6 mesi l'azionario potrà beneficiare di un contesto migliore. Esiste una ricorrenza statistica per cui storicamente i mesi di settembre ed ottobre sono tra i più complessi per i mercati azionari, pertanto una previsione da qui a fine anno è piuttosto complicata». (riproduzione riservata)



Francesco Sandrini

